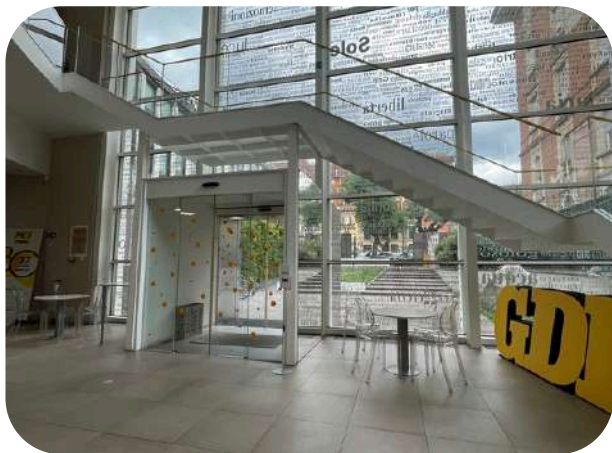


LA PULCE NELL'ORECCHIO



PROGETTO “ERASMUS+” AL “DON MILANI”

Ripartire dell'Europa



PROGETTO “HUB DELLA CONOSCENZA”: DENTRO IL GDB

una redazione totalmente formata da studenti!



SCIOPERO DEL
22 SETTEMBRE



L'ASCESA DELLA
CINA



LA QUESTIONE
PALESTINESE

Editoriale

Cari lettori,

Un nuovo anno scolastico è iniziato e con lui tornano i corridoi pieni di voci, i quaderni con le prime pagine ordinate, le nuove amicizie e i vecchi legami che si ritrovano come se il tempo non fosse mai passato. L'inizio dell'anno porta con sé sempre un'energia speciale: la sensazione che, qualunque siano le sfide che ci aspettano, abbiamo davanti mesi pieni di possibilità.

Noi della redazione de "La pulce nell'orecchio" speriamo che questo numero vi accompagni proprio in questo spirito: un po' come un compagno di banco che vi fa ridere quando la giornata sembra infinita ma, che allo stesso tempo, vi dà spunti per pensare, riflettere e magari anche discutere.

In queste pagine troverete racconti di viaggi che vi porteranno a scoprire culture e città lontane, interviste che vi faranno conoscere meglio chi ogni giorno anima la nostra scuola e articoli di attualità che guardano al mondo fuori dalle nostre aule, dai casi di cronaca alle questioni dei diritti umani.

Non mancano, naturalmente, le nostre rubriche dedicate a libri, film, musica, arte e tanto altro: piccole scintille per arricchire la vostra curiosità e ricordarvi che la cultura non è mai un dovere, ma un piacere.

Un pensiero speciale va agli studenti e alle studentesse di quinta: sappiamo che per voi quest'anno sarà un viaggio intenso, fatto di impegno e aspettative. Non dimenticate però che la scuola non è solo verifiche e valutazioni, ma anche amicizie, esperienze e ricordi che resteranno molto più a lungo di un voto. Inoltre, a differenza di Leopardi,, cercate di non lasciarvi trascinare troppo in uno "studio matto e disperatissimo": la Maturità è una tappa importante, ma non deve farvi perdere il gusto di vivere questi ultimi mesi insieme.

A tutti voi, buon anno e buona lettura!

A presto,

La Redazione



In questo numero

Notizie dal “Don Milani”

- Articolo impressioni classi prime (p. 5)
- Ripartire con l'Europa: terza mobilità Erasmus+ al “Don Milani” (p. 6)
- Stage linguistici al “Don Milani” (p. 7)
- Stage a Canterbury: English in real life (p. 8)
- L'Hub della Conoscenza: dentro al GDB (p. 10)
- Il mio anno in Cina (p. 11)
- Anche tu vorresti partire per un anno all'estero? (p. 12)

Notizie dal mondo

- Il “miele pazzo” (p. 14)
- Sciopero generale 22 settembre e del 3 ottobre (p. 15)
- Cina: dall'isolamento alla conquista economica globale (p. 17)
- Garlasco e l'Italia dei processi mediatici (p. 20)
- When does rescue become too costly? (p. 21)
- Why high achievers play sports (p. 22)
- Charlie Kirk e la cultura politico-memetica USA (p. 23)
- Romantic Homicide: il caso D4vd (p. 25)

Rubriche

- Se ascolti la mia voce (p. 28)
- Tutto ciò di cui il mondo ha bisogno: essere umani (p. 29)
- Cinema - Alien: Pianeta Terra (p. 30)
- “The Mountain” dei Gorillaz: coming soon! (p. 31)
- Mostre d'arte a Brescia e dintorni (p. 33)
- Ipse dixit (p. 34)
- Canzone del mese (p. 35)
- L'oroscopo della pulce (p. 37)
- Caccia alla parola (p. 34)

Notizie dal “Don Milani”

Tutte le novità del nostro istituto!

Il diario è aperto: prima pagina, prima sfida

Prime impressioni degli studenti delle classi prime.

DI SUCCESS ARASOMWAN, 1A LSU

Appena aperto il cancello, ci siamo accorti che questa sarà la prima pagina di un nuovo diario, da riempire con esperienze vissute al meglio e con la voglia di sentirci più grandi e pronti ad affrontare nuove sfide. Questa è la sensazione che noi ragazzi del 2011 abbiamo provato il 12 settembre, mentre camminavamo con il volto alto e coraggioso all'interno della scuola. Ci siamo subito accorti delle differenze tra la terza media e la prima superiore: una scuola molto più grande, un'accoglienza calorosa, professori diversi, nuovi progetti... I professori sono stati realisti, facendoci capire quanto dovremo impegnarci per affrontare la dura verità: non sarà facile arrivare fino alla quinta. Ma noi, sempre più coraggiosi, abbiamo accettato con determinazione e anche un po' di ammirazione quello che chiamano "duro lavoro".

La differenza più grande e visibile tra le scuole medie e l'Istituto "Don Milani" è sicuramente il progetto DADA, che troviamo ancora oggi interessante e piacevole.

A differenza delle medie, dove si rimane nella stessa aula per tutte le lezioni, con il DADA ci si sposta ogni ora in un'aula diversa, a seconda della materia.

Per molti di noi questo progetto è proprio quello che ci voleva: ci permette di muoverci un po', di respirare, di incontrare amici che magari non sono nella nostra classe, ma che pensavamo di non rivedere più... e anche di fare esperienze nuove.

In conclusione, il "Don Milani" è una scuola che ti aiuta a crescere, non solo nello studio ma anche come persona. È un ambiente dove ti senti accolto e dove puoi prepararti bene per il futuro. Quindi, non contare i giorni... vivili!



Ripartire con l'Europa: terza mobilità "Erasmus+" al "Don Milani"

In questi ultimi mesi si è sentito spesso parlare di debolezza dell'Europa, fragilità delle istituzioni dell'UE, assenza di strategia europea e molto altro, ma se consideriamo la scuola italiana i dati sembrano diversi: l'avvio dell'anno scolastico 2025 segna, infatti, un record storico per il programma "Erasmus+". I numeri testimoniano una crescita costante che coinvolge tutti gli attori del mondo della scuola, dagli studenti ai dirigenti scolastici, consolidando l'Europa come dimensione concreta dell'esperienza formativa nazionale. E anche questa volta il "Don Milani" si presenta fin dai primi giorni di scuola preparato e attivo con l'arrivo della terza mobilità del progetto "Let's go digital" che ha portato a Montichiari cinque studenti da Düsseldorf con le loro insegnanti.

La Preside ha accolto la delegazione tedesca martedì 15 settembre con un caloroso "willkommen" e la

presentazione del nostro istituto e del programma previsto dal team "Erasmus+".

La settimana si presenta particolarmente intensa soprattutto dal punto di vista didattico: i nostri docenti prof. Bonetti e prof.ssa Lorenzoni, a febbraio partiti alla volta di Düsseldorf, hanno previsto già nel primo giorno un'avvincente caccia al tesoro alla scoperta di Montichiari. Mercoledì si avvierà l'attività didattica a gruppi AI: "Beyond technology" che proseguirà anche venerdì mattina, sabato, invece, alcuni alunni presenteranno ai nostri ospiti il progetto "Escape Room". Previste inoltre le visite di Brescia e Milano e tanti, tanti momenti conviviali, fino al buffet di saluti finali della Dirigente in Aula "Rodella" venerdì 19 settembre alle ore 18.00.

Non ci resta che augurare agli amici tedeschi "einen angenehmen Aufenthalt"!



Stage linguistici al

Come consuetudine dell'Istituto anche quest'anno si è svolto lo stage di lingua inglese: le studentesse e gli studenti coinvolti provengono dalle attuali classi seconde di vari indirizzi e sono partiti per Canterbury divisi in tre gruppi accompagnati da alcuni docenti. Per il soggiorno e lo studio della lingua inglese è stato scelto, per la seconda volta, il "Chaucer College" che ha ospitato sia i ragazzi che i docenti: l'alloggio è previsto in camere doppie o singole all'interno di piccole palazzine in mezzo al verde; per i pasti, molto curati e con ampia scelta, è a disposizione la mensa. Inoltre il College è molto ben organizzato sia per quanto riguarda le lezioni (che gli studenti hanno trovato molto stimolanti), sia per le attività del tempo libero (serate con karaoke, just dance, cinema in lingua, sfide con quiz, ecc.). Molto apprezzate da tutti sono state le visite: una giornata a Londra, mezza giornata per il centro di Canterbury e la Cattedrale, mezza giornata al Castello di Leeds. Durante le visite ci sono sempre stati degli studenti dell'Università del Kent che hanno fatto da guida e sono stati di supporto ai docenti nella gestione dei ragazzi. Ogni mattina è previsto un breve incontro tra docenti accompagnatori e il personale del College per fare il punto su lezioni, sistemazione nelle camere, pasti ed escursioni. Inoltre i docenti hanno a loro disposizione una piccola aula con tavoli e sedie (dotata di bollitore per il tè e macchinetta per il caffè) per poter stare a leggere/studiare/lavorare mentre gli studenti sono impegnati nelle lezioni.

In conclusione, l'esperienza al "Chaucer College" è stata molto positiva!

Prof.ssa Francesca Potenza

La vacanza studio a Canterbury è stata un'esperienza molto positiva che mi ha fatto conoscere nuove persone, provare cibi nuovi e conoscere una cultura diversa dalla mia, con l'opportunità di migliorare il

mio inglese. Il college che mi ha accolto era veramente molto organizzato e il personale sempre gentile e disponibile, così come le professoresse italiane, anche loro sempre attente ai bisogni di ciascuno. In conclusione posso dire con certezza che rifarei questo progetto senza pensarci due volte. Un consiglio per chiunque voglia partecipare è quello di partecipare alle attività con curiosità ed entusiasmo e viverli a pieno ogni momento!

Matilde Bellandi 2A LSU

La settimana trascorsa al college di Cambridge è stata un'esperienza indimenticabile. Fin dal primo giorno si respirava un'atmosfera internazionale e stimolante, dove studio e divertimento si intrecciavano perfettamente. Le lezioni erano coinvolgenti e tenute da insegnanti appassionati, sempre pronti a stimolare conversazioni interessanti. Nei momenti liberi abbiamo esplorato varie città e paesini. Le serate con gli altri studenti, tra giochi e conversazioni in inglese, hanno reso l'esperienza ancora più speciale offrendo un'opportunità di migliorare la lingua. Questa settimana mi ha fatto crescere, approfondire l'inglese e scoprire una nuova modalità di studio di una lingua straniera.

Barbara Bossini 2A LES

La settimana trascorsa a Canterbury è stata un'esperienza formativa e allo stesso tempo stimolante e divertente. Ho apprezzato molto l'organizzazione generale delle attività e delle lezioni che trattavano argomenti attuali e di grande interesse, le attività erano finalizzate alla conoscenza degli altri studenti residenti nel college e all'apprendimento della lingua. Durante le lezioni ho avuto il piacere di incontrare insegnanti molto preparati che ci hanno sempre fatto sentire a nostro agio. Le uscite fatte nelle

“Don Milani”

due cittadine, Londra e il paese di Canterbury, hanno arricchito le mie conoscenze e mi hanno entusiasmata molto. Consiglio a tutti i miei coetanei questa esperienza sicuramente per approfondire la lingua ma anche per la possibilità di allacciare rapporti con ragazzi o ragazze di altre nazionalità.

Arianna Maffei 2A LES

La mia vacanza studio a Canterbury è stata piacevole e coinvolgente. Il college è stato veramente accogliente e mi sono trovata bene fin da subito. Questa esperienza mi ha permesso di conoscere nuove persone e partecipare ad attività molto interessanti. Gli insegnanti e le guide che hanno gestito le uscite sono stati gentili e disponibili. Mi sono interessata alla lingua in maniera divertente e leggera, ma è stato efficace. È stata senza dubbio un'esperienza che consiglio a tutti di provare.

Angelica Borghetti 2B LSC



Stage a Canterbury: English in real life

DI ALICE USANZA, 2B LSC

Come tutti gli anni, anche quest'anno alcuni studenti delle classi seconde di tutto l'istituto "Don Milani" sono andati a provare l'esperienza dello stage di una settimana a Canterbury presso il "Chaucer College".

Chi per migliorare il proprio inglese, chi per visitare la magnifica Londra e, ancora, chi semplicemente per curiosità; ben trenta studenti, per ognuno dei tre gruppi, sono partiti da Bergamo per andare a stare nel college, istituto adibito unicamente per ospitare stranieri che vengono sottoposti a corsi intensivi di lingua inglese per migliorare lessico, grammatica e

pronuncia. L'accoglienza formale e ordinata ha permesso a tutti gli studenti di comprendere le regole fondamentali da rispettare durante i sei giorni di permanenza nella struttura.

Le lezioni mattutine

Dopo una ricca colazione, cominciano le attività mattutine. Ogni gruppo è stato diviso in base al risultato del test d'ingresso; a ognuno di questi gruppi è assegnato un insegnante.

I progetti e le gite

Durante i due pomeriggi non occupati con le gite si sono svolti alcuni progetti. Gli argomenti portati sono stati accuratamente spiegati dall'insegnante nella prima ora in modo che si potesse procedere in autonomia per il tempo rimanente.

Le questioni oggetto di due pomeriggi sono state:

1. Gli avvisi pubblicitari; durante queste ore gli studenti si sono focalizzati su come creare un avviso pubblicitario in grado di persuadere le persone a provare un prodotto o un'esperienza;
2. L'intervista; basandosi su un tema, deciso a coppie, gli studenti hanno realizzato domande da esporre a sei studenti universitari della vicina University of Kent e hanno raccolto i dati ricavati in un grafico.



Ci sono state poi giornate impegnate in uscite didattiche guidate da alcuni ragazzi che hanno fatto da ciceroni alla scolaresca facendole dare un fugace sguardo alla cultura inglese; camminando tra le strade del cuore di Canterbury, visitando la sua vasta e santa cattedrale, così piena di storia come di segreti; recandosi al maestoso Castello di Leeds, contornato da un ampio lago e da una vasta rete di sentieri ombrosi; e andando a Londra, città che unisce le memorie del suo passato con gli avvenimenti del presente; gli alunni sono stati guidati al Tower Bridge, all'Elisabeth Tower, a Saint James Park e a Buckingham Palace.

Impressioni

Dopo questa esperienza posso solo dire che sia stata la scelta migliore che io abbia fatto.

Penso che questa settimana abbia avuto la capacità di cambiarci e di rimescolare i programmi e le idee.



L'Hub della Conoscenza: dentro al “Giornale di Brescia”

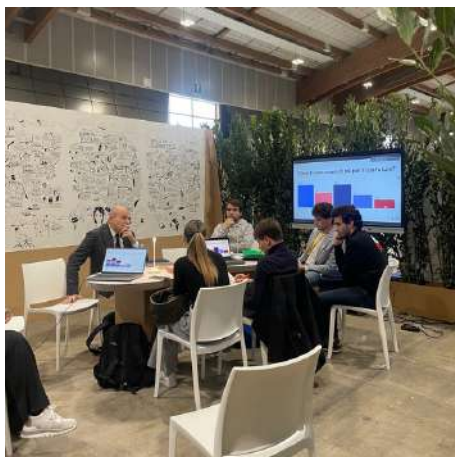
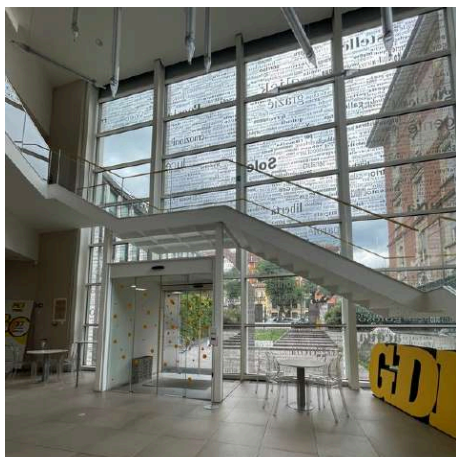
DI MATILDE SENATORE, 5A LLG

7 febbraio 2025 - Nasce una redazione interamente formata da aspiranti giornalisti che provengono da varie scuole della Bassa Bresciana, guidata dalla direttrice del “Giornale di Brescia” Nunzia Vallini e dalla giornalista Francesca Renica.

Il progetto ha previsto un percorso guidato alla scoperta del mondo del giornalismo: abbiamo conosciuto le diverse sezioni del quotidiano, il lavoro redazionale e le dinamiche della comunicazione giornalistica. In particolare, abbiamo lavorato alla stesura di articoli concentrando il nostro operato attorno a quattro tematiche principali: l'innovazione tecnologica e la sostenibilità ambientale, i giovani e la società, le sfide della Pubblica Amministrazione e la valorizzazione del patrimonio culturale della Bassa Bresciana. Abbiamo potuto confrontarci con giornalisti professionisti, ricevere “feedback” sul nostro lavoro e sperimentare in prima persona la scrittura giornalistica. Il nostro compito non si è basato solo

sulla stesura degli articoli. Noi giovani dell'Hub della Conoscenza abbiamo partecipato alla copertura mediatica di “Futura Expo 2025”, che si è tenuta a Brescia dal 7 al 9 marzo al Brixia Forum: una delle più rilevanti e formative occasioni d'incontro tra imprese, ambito pubblico e cittadini sulla sostenibilità e l'innovazione all'interno di tutta la nostra penisola. In occasione di questa annuale opportunità, ecco che scuole, associazioni, istituzioni, scienziati e altri ospiti illustri sono stati i protagonisti di seminari e conferenze.

Al momento il progetto è ancora in corso e complessivamente l'esperienza è stata, fino ad ora, molto positiva: mi sono trovata bene sia con il gruppo, formato da studenti provenienti da scuole diverse, che con i referenti del “Giornale di Brescia”. In particolare, ho apprezzato la possibilità di mettermi in gioco in un contesto professionale e di apprendere competenze utili anche al di fuori della scuola.



Il mio anno in Cina

DI ARIA ALEMANNO, 5A LLG

Quando, prima di partire per il mio anno all'estero, le persone mi chiedevano curiose quale fosse la destinazione che avevo scelto, quasi con divertimento fissavo le loro facce confuse quando sentivano che la mia risposta era la Cina.

Se vogliamo essere più precisi non è che l'ho proprio decisa io come destinazione, ma questo non cambia che io non me ne sia mai pentita. La Cina è un Paese che, ai nostri occhi e alle nostre menti offuscate dai pregiudizi, può sembrare quasi spaventoso, questo perché lo conosciamo troppo poco. Da quando sono tornata a casa la frase che più ho ripetuto è stata: "Un viaggio in Cina si deve fare almeno una volta nella vita", e questo perché è un Paese la cui cultura, le tradizioni, le abitudini, gli stili di vita, i paesaggi ecc. possono solo esserci di grande ispirazione.

I miei primi mesi in Cina sono stati complicati: il cibo diverso e decisamente piccante, la lingua incomprensibile, la gente accogliente ma fredda, ambiente nuovi, scuola nuova, amici nuovi, famiglia nuova, ambiente nuovo... Tutto nuovo ma anche tutto pronto per essere poco a poco scoperto. Durante i miei dieci mesi all'estero ho avuto la fortuna di viaggiare tanto, visitare posti e conoscere persone

che mi sono rimasti impresse nel cuore.

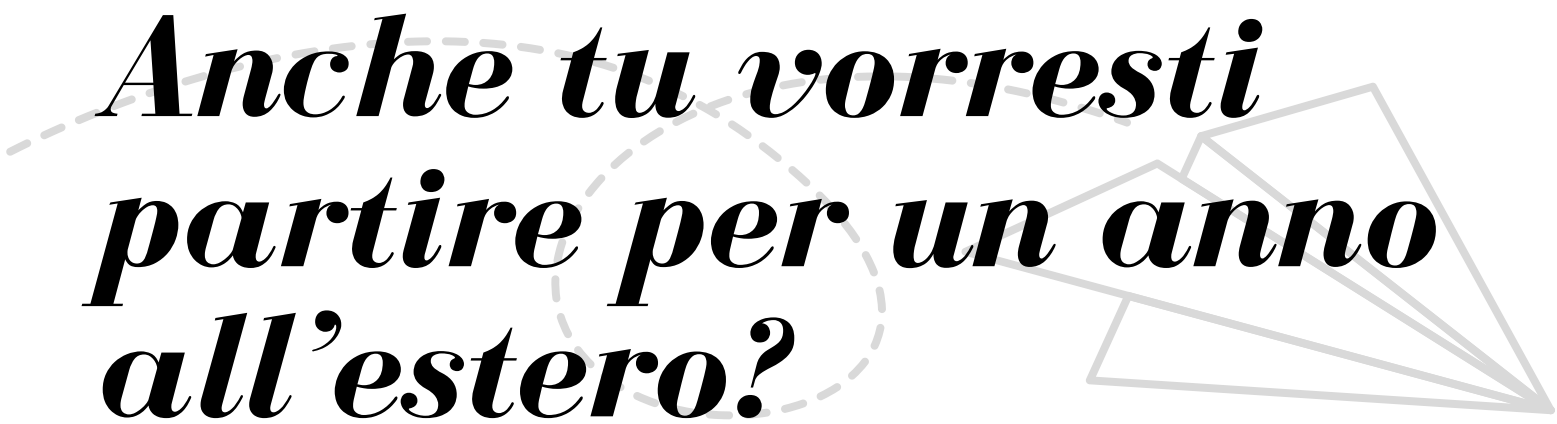
Ho imparato ad apprezzare la mia esperienza nella sua complessità solo dopo un paio di mesi, qualche fraintendimento e un po' di chiamate a casa singhiozzando ma allo stesso modo anche dopo tantissimi legami e connessioni create, un'immensa conoscenza acquisita, un numero spropositato di esperienze fatte e una montagna di felicità provata. Questo per dire che, durante l'anno all'estero, la tristezza deve convivere con la gioia, la nostalgia con la spensieratezza e il risentimento con la voglia di non tornare mai più a casa.

Dieci mesi sono troppo pochi per vivere un nuovo Paese in tutte le sue sfumature, ma abbastanza per innamorarsene. Io mi sento di incoraggiare chiunque, quindi, a partire, anche se siete indecisi, uscite dalla vostra "zona di comfort", fate il passo più lungo della gamba, osate, scegliete il Paese più inusuale e partite con la consapevolezza che la persona che tornerà non sarà quella che è partita.

Auguro a chiunque sia in procinto di fare questa esperienza di divertirsi e di ritornare a casa non solo con la valigia piena di souvenir ma anche con il cuore pieno di ricordi, come è stato per me.



Anche tu vorresti partire per un anno all'estero?



DI SERENA FARRAUTO, 4B LLG

Se desideri immergerti totalmente in una nuova realtà, cercare qualcosa che magari la tua normalità non ti potrà mai offrire e pensi che l'anno all'estero sia la tua strada, ecco come fare per iniziare a organizzarlo. Inizia con largo anticipo a informarti, a volte la ricerca dell'agenzia giusta per te ti può portare via più tempo di quanto potessi aspettarti. La maggior parte delle agenzie si impegnano per iniziare il prima possibile a organizzare la tua esperienza, quindi prima ti iscrivi meglio è. Cominciare a informarti riguardo alle diverse proposte di ogni agenzia a settembre/ottobre sarebbe ottimale, perché questo ti garantirà il tempo sufficiente per fare la scelta corretta per te.

È importantissimo badare alle recensioni, conoscere non solo le situazioni positive e scorrevoli ma, soprattutto, bisogna venire a conoscenza di come le agenzie si comportano in situazioni più difficili. Se qualcuno non si è trovato bene nella famiglia a cui è stato affidato/a, è importante che tu sappia come le diverse agenzie si sono comportate. Fortunatamente, online si può accedere a numerose e preziose informazioni, oltre al fatto che si possa anche partecipare a incontri formativi delle diverse agenzie, quindi cosa aspetti a prenotare il primo?

Il prezzo è piuttosto elevato per questo genere di esperienze, soprattutto quando si inizia a prendere in considerazione tutto ciò che nella tariffa delle agenzie non è compreso: i libri scolastici, il buono bus per

arrivare alla propria scuola, il costo di legalizzare documenti come possono richiedere alcune agenzie... Molte di esse ti proporranno anche la possibilità di poter scegliere il paese e, addirittura, la città in cui desideri andare, sono costi spesso notevoli, che vanno presi in considerazione attentamente; devi capire quanto le diverse destinazioni avranno un impatto sulla tua esperienza. Io personalmente non ho scelto la città, poiché la mia agenzia mi aveva informata che, essendo la loro sede vicina alla mia città desiderata, sarei capitata sicuramente in quella zona. Conosco un ragazzo che, essendo partito con un'altra agenzia, ha preferito pagare il supplemento per accertarsi di essere vicino alla sua città di preferenza. Entrambi siamo finiti nello stesso paese, l'unica differenza? I 3000€ che sono stati spesi in più da lui per finire qui. Una volta scelta l'agenzia, saranno gli addetti di quest'ultima a guidarvi e a darvi tutte le informazioni necessarie, però il vostro lavoro non finisce qui. Il tempo di iscrizione può essere più o meno lungo, sicuramente, però, richiederà molto del tuo impegno. Tra il fatto che dovrai comportarti da portavoce tra la scuola e l'agenzia e dovrai mandare tutti i documenti che l'agenzia ti richiede può essere un processo che si dimostra più lungo di quanto ti aspettassi.

Sicuramente se ne hai la possibilità e ne senti il desiderio non hai motivo di esitare, l'esperienza ti sta già aspettando, ora tocca a te aspettare l'esperienza!

Notizie dal mondo

*Il mondo raccontato dagli studenti: articoli di attualità
che guardano la società fuori dalle nostre aule!*

Il “miele pazzo”

DI REBECCA PASOTTI ROSSI, 4B LLG

Sulle montagne dell'Himalaya si trovano favi di api giganti, che producono il cosiddetto “miele pazzo” un miele dalle proprietà psicotrope e allucinogene. Anche se vietato in alcuni Stati, come in Corea del Sud, la raccolta di questo miele continua per l'enorme guadagno, è infatti uno dei mieli più costosi al mondo, il costo medio di 50 grammi di miele si aggira intorno ai 60 euro, sia a causa del suo metodo di raccolta, pericolosissimo, sia per i particolari effetti collaterali. Questo miele di colore rossiccio e un retrogusto amaro, viene prodotto in maggioranza nelle montagne dell'Himalaya, nella regione del Mar Nero in Turchia e nelle montagne del Nepal, dall'ape mellifera più grande esistente al mondo, l'Apis laboriosa o “ape mellifera gigante dell'Himalaya”, la quale può raggiungere fino ai 3 cm di lunghezza, valore enorme rispetto ai 10-15 mm delle api operaie. Questo miele viene nominato “pazzo” perché contiene sostanze psicotrope: in particolare si parla della graianotossina, una tossina presente in percentuale molto alta nei fiori di rododendro. Le api giganti (totalmente immuni agli effetti di questa tossina) prendono il nettare proprio da questi fiori, producendo poi miele che contiene questa tossina. I primi effetti si manifestano da mezz'ora a



quattro ore dopo l'assunzione e possono essere debolezza, nausea, vomito, vertigini, sudorazione, delirio e in alcuni casi paralisi temporanea. I sintomi si risolvono generalmente in 24 ore o anche meno se la dose assunta non è alta. Raramente può essere fatale. I raccoglitori devono raggiungere le pareti rocciose a strapiombo nel vuoto arrampicandosi su scale di canapa o di bambù lunghe anche 30 metri, a mani e piedi nudi, spesso senza indossare protezioni, usando il fumo per stordire le api e bastoni per staccare i favi, che vengono fatti cadere in cesti sottostanti. Il favo risulta nero ad un primo sguardo, ma solo perché è interamente coperto di api.

Questo lavoro è pericolosissimo sia per le altezze a cui i raccoglitori sono costretti a lavorare, ma anche perché è impossibile non essere punti dalle api. Per il loro lavoro però, secondo il National Geographic, i raccoglitori vengono pagati appena un centinaio di dollari per tre giorni di lavoro.



Scioperi generali del 22 settembre e del 3 ottobre

DI SHARON AMASSOKA, 4A LSU

Il 22 settembre è stato indetto dall'Unione Sindacale di Base uno sciopero generale dei settori pubblici e privati «visto l'aggravarsi della situazione umanitaria nella Striscia di Gaza oggetto di un vero e proprio genocidio da parte dello Stato di Israele e la continua rapina di territorio Palestinese al fine di annettere la Cisgiordania [...] Visto il rischio concreto di attacco da parte delle forze armate Israeliane alle navi della Flotilla, rischio avvalorato da ben due attacchi con droni a navi ormeggiate a largo della Tunisia nei giorni scorsi [...] Vista l'indisponibilità dell'Unione Europea e del Governo Italiano di imporre sanzioni adeguate alla gravità della situazione e ad interrompere ogni relazione istituzionale e collaborazione economica, scientifica e politica con lo stato di Israele» come si può leggere all'interno della proclamazione dello sciopero del sindacato. "Blocchiamo tutto" fa riferimento all'appello dei portuali di Genova che hanno dichiarato che al blocco della Global Sumud Flotilla avrebbero bloccato i porti italiani da cui partono armi verso Israele. La GSF è una flotta coordinata e non violenta che si è preposta l'obiettivo di portare aiuti umanitari a Gaza, rompere il blocco illegale imposto su acque internazionali da Israele e aumentare l'attenzione mediatica su ciò che sta accadendo in Palestina. Prima dell'attacco all'intera flottiglia è stato annunciato lo sciopero con l'obiettivo di fermare qualsiasi settore lavorativo. Ciò è stato fatto per denunciare la complicità del governo italiano con quello israeliano. Questo fa parte dello "sciopero di protesta", perché non ha come fine una richiesta nei confronti del datore di lavoro, ma dissente dalle



politiche di governo. Il 22 si sono riversate nelle piazze centinaia di migliaia di persone. A Brescia si sono svolte due manifestazioni, una la mattina, partita da Piazza Loggia con un corteo di oltre 10.000 persone che è arrivato a bloccare la metropolitana; la seconda serale, in cui ci sono stati scontri con la polizia dopo che lo spezzone studentesco del corteo aveva cercato di rompere un cordone poliziesco per entrare in stazione e bloccarla per rispettare la parola d'ordine della giornata. Gli scontri hanno mandato in ospedale almeno tre giovani manifestanti, una camionetta della polizia ha cercato di investire una folla di persone che soccorrevano un ferito e gli agenti hanno lanciato lacrimogeni ad altezza uomo sui manifestanti, bambini e anziani compresi. Nonostante le intimidazioni politiche che sono seguite, il 3 ottobre si è svolto un

altro sciopero generale, che ha visto la partecipazione di quasi 2 milioni di italiani. A Brescia un corteo di più di 50.000 persone è entrato in tangenziale. Potrebbe essere a molti sconosciuto il motivo di uno sciopero nazionale per impedire gli svolgimenti politici in un Paese estero. Tuttavia bisogna considerare il ruolo attivo svolto dall'Italia nella situazione in Medio Oriente: il governo italiano fornisce armi ad Israele e le nostre aziende profitano sulle morti palestinesi. Quello che si ha intenzione di infliggere all'Italia è un danno economico, volto a far terminare qualsiasi rapporto internazionale con Israele. Al grido di "Blocciamo tutto" si è mossa una quantità enorme di manifestanti uniti per la liberazione della Palestina. Parte imprescindibile di queste mobilitazioni è stata la rabbia dei giovani razzializzati e di seconda generazione, cioè



le persone nate in Italia da genitori migranti, che da anni vivono l'ipocrisia occidentale, la denigrazione della loro cultura e l'odio razzista. È innegabile che il modo in cui viene trattato il popolo palestinese sia influenzato dalla visione suprematista e imperialista dell'Occidente. Non c'è stato quindi un discostamento da parte degli organizzatori delle piazze dalle persone che hanno avuto un approccio più conflittuale. L'USB si dichiara il sindacato del conflitto, perciò i disagi e i danni nei confronti delle industrie, delle aziende e delle banche che sostengono il genocidio in Palestina vengono rivendicati. I nostri governanti hanno dichiarato alcuni deturpamenti delle città italiane, ma video usciti nei giorni successivi dimostrano il contrario. L'unico Paese ridotto a macerie in questa storia è quello palestinese e finché esisterà uno Stato finanziato dalle tasse italiane che attacca civili e occupa illegalmente un territorio, imponendo l'apartheid ai suoi abitanti come sta facendo Israele con la Palestina esisterà un popolo italiano con una coscienza che si opporrà a tutto ciò.

Cina: dall'isolamento alla conquista economica globale

DI MATILDE SENATORE, 5A LLC

La Cina è oggi una delle potenze più influenti al mondo, con una popolazione che sfiora i 1,5 miliardi di abitanti: più di Nord e Sud America, Australia, Nuova Zelanda, Scandinavia ed Europa occidentale messe insieme. Secondo il governo cinese, il 16% dei cinesi vive in quindici megalopoli da oltre dieci milioni di abitanti ciascuna. Per dare un'idea, nel mondo solo quarantasette città raggiungono simili livelli di densità demografica.

Dal punto di vista economico, la sua ascesa è altrettanto impressionante: già nel 2018 la Cina produceva circa il 18% del PIL mondiale, conquistandosi il ruolo di vera e propria "fucina dell'economia globale". Ma come ci è riuscita, e perché il resto del mondo si è accorto così tardi di questa ascesa al potere?

Dalla guerra mondiale all'isolamento di Mao

Durante la Seconda guerra mondiale la Cina fu alleata degli Stati Uniti d'America contro il Giappone imperiale, avviando per la prima volta una produzione bellica di massa su larga scala. Tuttavia, sconfitto il Giappone, il Paese fu dilaniato da una guerra civile tra i nazionalisti filo-americani, comandati da Chiang Kai-Shek, e i comunisti guidati da Mao Zedong. La vittoria di quest'ultimo, nel 1949, portò alla proclamazione della Repubblica Popolare Cinese. Nella Cina di Mao tutti dovevano condividere la ricchezza e la comunità collettiva era rappresentata dallo Stato. Inoltre, la sua linea politica prevedeva autosufficienza economica, assenza di rapporti con l'Occidente e redistribuzione della ricchezza: la Cina e i suoi 542 milioni di abitanti rimasero isolati dal resto del mondo.





Per modernizzare questo Paese, per lo più agricolo, Mao esortò milioni di contadini a lasciare le fattorie e a lavorare nelle fabbriche. Per assicurarsi il consenso lanciò la Rivoluzione Culturale, punendo i dissidenti con la detenzione in campi di rieducazione. I costi furono però altissimi: carestie, corruzione, repressioni violente e milioni di morti caratterizzarono questo periodo buio nella storia moderna cinese.

L'apertura di Deng Xiaoping

Negli anni '70 gli equilibri internazionali cambiarono. Gli Stati Uniti cercarono di ingraziarsi Mao, approfittando del dissidio creatosi tra lui e la controparte socialista in Unione Sovietica. Riallacciarono quindi i rapporti con Pechino: lo storico viaggio del presidente Nixon nel 1972 sancì il ritorno della Cina sulla scena mondiale dopo venticinque anni di isolamento.

Alla morte di Mao, nel 1976, la guida passò a Deng Xiaoping. Pragmatico e determinato, nel 1979 avviò un programma di riforme che combinava socialismo e apertura al mercato. Nacquero, infatti, le cosiddette Zone Economiche Speciali (ZES), aree in cui le regole commerciali erano diverse da quelle del resto della Cina: le fabbriche potevano esportare i beni in Occidente e gli importatori avevano facoltà di negoziare con Stati capitalisti. Il caso più emblematico fu quello di Shenzhen: da villaggio di pescatori con 59.000 abitanti, si trasformò in una metropoli da 12 milioni entro il 2016.

Crescita economica e repressione politica

Le ZES furono il motore dell'espansione cinese: manodopera abbondante e beni a basso costo destinati all'Occidente. Il modello, definito "socialismo con caratteristiche cinesi", portò a un boom economico senza precedenti.

Con l'apertura al capitalismo, i leader cinesi dovettero affrontare un nuovo problema: i giovani non si accontentavano più della sola possibilità di guadagnare. Nella primavera del 1989, in piazza Tiananmen a Pechino, gli studenti manifestarono ogni

giorno chiedendo democrazia, libertà di parola e di stampa. Ma il 4 giugno il Partito comunista al potere trasmise loro un chiaro messaggio: la libertà economica è una cosa, quella politica un'altra. I militari aprirono il fuoco sui dimostranti e, nonostante il bilancio delle vittime non sia mai stato reso noto, l'evento divenne conosciuto in tutto il mondo come il massacro di piazza Tiananmen.

Dalla crisi del 2008 alla Nuova Via della Seta

Negli anni '90 e 2000 la Cina accelerò la sua trasformazione: la borsa di Pechino riaprì e il Paese divenne una potenza industriale. Il ricordo dei civili uccisi per la libertà in piazza Tiananmen sembrò svanire, offuscato dal miglioramento della qualità della vita e dall'aumento dei salari.

Anche la crisi finanziaria globale del 2008, che travolse Stati Uniti ed Europa, non piegò l'economia cinese: il governo intervenne con un maxi piano da 586 miliardi di dollari, spostando l'intera produzione verso il mercato interno. La crisi del 2008, più che mettere la Cina in ginocchio, la colpì solo di striscio.

Negli anni successivi Pechino guardò oltre i propri confini, lanciando la Nuova Via della Seta, un ambizioso programma di infrastrutture e investimenti in decine di Paesi in via di sviluppo, dall'Africa all'Asia. L'iniziativa, voluta dal presidente Xi Jinping, rafforzò il ruolo della Cina come attore centrale nello sviluppo globale.

La potenza del XXI secolo

In meno di mezzo secolo, la Cina è passata dall'essere un Paese agricolo e arretrato a una superpotenza economica. Oggi rappresenta un modello alternativo al capitalismo occidentale, basato su un sistema misto in cui lo Stato controlla e guida l'iniziativa privata. Ma la storia ci insegna che un Paese non si fonda solo sulla potenza e sul successo economico. Resta, quindi, una domanda cruciale: potrà reggere a lungo senza concedere maggiore libertà politica ai cittadini? Quel che è certo è che la Cina non può più essere ignorata: da "fabbrica del mondo" a protagonista della geopolitica, il suo peso continuerà a crescere nei decenni a venire.



Garlasco e l'Italia dei processi mediatici

DI MATILDE GERVASI, 4B LLG

13 agosto 2007 - Garlasco, provincia di Pavia. La ventiseienne Chiara Poggi viene trovata morta dal fidanzato, Alberto Stasi, riversa sulle scale insanguinate della cantina della piccola villa di famiglia.

Ognuno di noi sembra conoscere la storia, a raccontarcela sono tutt'oggi la televisione, i social, persino le riviste di gossip, perché da quel giorno un omicidio apparentemente domestico e si è trasformato in un caso nazionale e ancor più velocemente in un set perfetto per i mas media.

Stasi viene subito posto al centro delle indagini: le sue versioni risultano a tratti incongruenti ed improvvisamente a Garlasco tutti sembrano testimoniare e avere prove contro l'indagato. Assolto in primo grado nel 2009 e in appello nel 2011, il ragazzo continua a dichiararsi innocente. Sotto le unghie di Chiara nel frattempo viene ritrovato del DNA, ma il profilo di appartenenza risulta non identificabile. Stasi si trova incatenato a una giustizia lunga e a un processo interminabile che sembra tentare di velocizzare le indagini sulle altre piste, avendo già un possibile colpevole tra le mani. Tra contraddizioni e insufficienza di prove, il caso sembra arenarsi in piste sconnesse.

È però l'eco mediatico a rendere questo caso una vera bufera per tutta l'Italia, facendo sospettare lo stesso Pubblico Ministero di non aver svolto a dovere le indagini: si racconta di sette sataniche che Chiara tentò di fermare, violenze su minori e organizzazioni criminali, persino le cugine di Chiara sono sospettate. Non però dalla Cassazione, che durante il corso di questa narrazione tossica, non prese nemmeno in considerazione piste di questo tipo, osservando

Garlasco essere inghiottita in un tunnel mediatico senza precedenti.

Nel 2016 la difesa di Stasi chiede la revisione del processo e analizzando il DNA presente sotto le unghie di Chiara si risale al profilo di Andrea Sempio, amico di Marco Poggi, fratello della ragazza.

La giustizia si piega alla pressione del racconto, archiviando il processo dopo pochi mesi.

Nel 2025 la procura di Pavia riapre il caso, iscrivendo questa volta Sempio nel registro degli indagati e, parallelamente, accusando di corruzione l'ex procuratore di Pavia per l'archiviazione di nove anni prima. Ancora una volta ogni udienza diventa spettacolo e ogni piccola ombra rilevante a processo viene smascherata o idealizzata.

Nonostante tutto, il caso Garlasco ci ha fatto dimenticare chi ci fosse dietro allo specchio mediatico. Alberto Stasi all'epoca dei fatti aveva ventiquattro anni, un brillante futuro come studente della Bocconi e un felice passato con una famiglia che lo amava, ad oggi è in carcere per omicidio volontario.

Chiara invece si era laureata in economia aziendale all'università di Pavia con 110 e lode, stava quindi lavorando come stagista in un'importante azienda informatica milanese. Era una ragazza timida con due occhi azzurri pieni di speranze ed un sorriso sempre dipinto sul volto. Lei rimarrà per sempre a quella calda giornata di agosto, relegata in una giovinezza che meritava di appassire, e non di bloccarsi.

Per l'ennesima volta, in Italia l'opinione pubblica continua a fare processo.

When does rescue become too costly?

DI SERENA FARRAUTO , 4B LLG



If you knowingly put yourself in harm's way to what extent should others try and help you?

47 year old russian mountaineer, Natalia Nagovitsyna, died after being stranded on one of the deadliest peaks on Earth, Victory Peak, in Kyrgyzstan, Central Asia. Victory Peak is also known as Jengish Chokusu or Pobeda, and it is the highest mountain in the Tian Shan mountain range. It is known for its notoriously challenging climbs, its remote location but, more importantly, for the extreme weather conditions and short climbing period that characterize it, since it is the northernmost mountain in the world that is over 7000 meters. The mountain was even nicknamed the "Man Eater" due to its brutal storms and long exposed ridges.

Natalia Nagovitsyna decided to climb the peak as she was driven by the desire to obtain the Snow Leopard mountaineering award, to do so you must climb all five of the ultrahigh Leopard peaks; fewer than 700 people have been able to achieve this huge ambition and only 30 of them were women.

Natalia was part of an independent team of four, including herself, Russian climber Roman Mokrinsky, German climber Günter Sigmundwas and Italian climber Luca Sinigaglia. Natalia was able to climb the mountain, but unfortunately broke her leg while descending, many rescue attempts were made to try and save her, however because of the altitude and severe weather conditions no one has ever been saved from Victory Peak before.

The other three climbers that were with her managed to supply her with food and essentials, but they were not able to evacuate her; in a second attempt, Luca Sinigaglia tried to go back for her but he lost his life while attempting to do so. In a subsequent attempt, a helicopter tried to approach her, but was compelled to make a crash landing, again due to the harsh climate, injuring four of the passengers, another aircraft tried to help Natalia, but was forced to turn back because of poor visibility.

Natalia knew the cost of climbing such a mountain on a deeply personal level, due to the fact that in 2021 she lost her husband to a stroke he suffered while they were climbing Khan Tengri together, the second largest mountain in Kyrgyzstan, Natalia refused to leave his side until he deteriorated and died in her arms; she was then helped down by Luca Sinigaglia, who happened to be on the mountain at the same time. From that moment the two of them forged an everlasting bond.

On August 26, authorities declared Natalia dead after 14 days stranded high on the ridge. Her body remains on the mountain, to be recovered when conditions allow.

It goes against human instincts to stand by and let somebody pass away but when somebody knowingly puts themselves in extreme danger, what should the expectations of rescue be? At what point does the price of rescue become too costly?

Why high achievers play sports

DI SERENA FARRAUTO , 4B LLG

Consciously or subconsciously your brain is constantly working to solve problems, complete tasks, and process any content you learnt that day. Especially as a student, your brain is continuously in what is called a cognitive drive. Sport helps to relieve the cognitive overload in your mind and allows you to focus on different ideas; you are no longer thinking about assignments you may have to complete, or information you may have to study, because you are switching to different networks in your brain. Switching the networks you are engaging with, from the prefrontal cortex to the motor and sensory networks in your brain, allows a neurochemical change to occur. Therefore, by disconnecting from your prefrontal cortex, when you reengage with it you can have a different perspective and see things more clearly; this is why oftentimes many of your best ideas occur when you are playing a sport, in the shower, or disconnecting from your prefrontal cortex in some other way. Intense mental work for an extended period of time raises your cortisol and drains



dopamine, so by doing some kind of disengaging activity, especially aerobic sports, you give your brain the chance to release dopamine and serotonin, letting you think more clearly afterwards, feel more motivated and, overall, be calmer and feel more relaxed. Numerous high achievers accumulate a lot of pressure, stress, tension and frustration within them so they necessitate a way to let go of all those feelings. Consequently, many proficient individuals feel the urge to release the build up of cortisol by practicing some kind of sport.

The greater the stress you put your body through, such as long distance running, for example, the more your brain is able to clear out mental stress. Of course, the advantages to exercising are several including better time management skills, leadership, resilience, discipline, and overall organisation. Therefore, the idea that practicing a sport takes away time that could be spent studying is a common misconception, as playing a sport leaves you feeling sharper and more motivated afterwards.





Charlie Kirk e la cultura politico-memetica USA

DI SHARON AMASSOKA, 4A LSU

Antifascista, partigiano o estremista di destra mormone? Qual è la vera identità dell'assassino di Charlie Kirk? La risposta per il momento sembra essere piuttosto complicata. A seguito della morte del conservatore statunitense, all'età di trentuno anni, durante un suo evento nell'Utah Valley University, il 10 settembre, i politici di destra americani e non, ancora prima dell'identificazione dell'assassino, si sono precipitati sui loro canali di comunicazione per imputare la violenza politica alla sinistra. Ciononostante, in un clima polarizzato come quello degli Stati Uniti (nazione in cui le armi sono estremamente accessibili) gli attentati per visioni politiche differenti sono in aumento. Ad esempio a giugno delle sparatorie in Minnesota hanno portato alla morte della deputata democratica Melissa Hortman e di suo marito. Pochi giorni dopo è stato identificato l'assassino nel 22enne Tyler Robinson, un ragazzo con ottimi risultati scolastici proveniente da

una famiglia mormona e repubblicana. Inoltre si sono scoperte sui bossoli delle incisioni a mano tra cui frasi del canto partigiano "Bella ciao". Questo sembrava essere una prova schiacciante delle visioni politiche di Robinson ma, se si analizzano con maggiore attenzione la destra statunitense e il linguaggio internettiano, le cose si complicano.

Prima di tutto: chi era Charlie Kirk? Egli è stato il fondatore di Turning Point USA, una macchina di mobilitazione studentesca che ha dato forma a un conservatorismo militante di taglio populista, centrato sulla "guerra culturale": religione, famiglia, controllo della sessualità, patriottismo, armi. Egli era anche una figura molto importante in Internet per via del suo canale YouTube, dove pubblicava spezzoni dei suoi dibattiti nei college universitari. Per quanto la sua figura venisse considerata fortemente illiberale ed estremista, c'era anche chi lo considerava moderato, ad esempio i Groypers, un movimento politico

capitanato da Nick Fuentes, uno streamer che condivide idee del suprematismo bianco (nonostante l'origine messicana), anti-LGBTQ, antisemite, antiabortiste e antisistema. Questa frangia politica si avvicina più al movimento alt-right, cioè una "destra alternativa", che si sviluppa specialmente su applicazioni e siti come Reddit, 4Chan e X. Fuentes era solito criticare Kirk e il trumpismo per essere troppo poco reazionari. Per quanto ancora non siano state riconosciute affiliazioni dirette tra Robinson e i Groyppers, se n'è iniziato a parlare in relazione a lui per una foto in un costume che rappresenta il meme da cui origina il nome del gruppo. Una versione alternativa di "Pepe the Frog", un personaggio innocente nato da un fumetto che poi si è sviluppato come meme di gruppi di estrema destra su 4chan per poi diffondersi sul web. Quello che si sa di sicuro su Robinson è che è un ragazzo tendente all'isolamento sociale, molto appassionato di videogiochi e Reddit. Le incisioni "Notices bulges OwO what's this?" e "If you read this, you are GAY Lmao" affondano nel linguaggio dei troll e anche quelli che sembravano messaggi più politici, ovvero "Bella ciao" e "hey fascist! CATCH! ↑ → ↓ ↓ ↓", fanno parte di una cultura memetica e videoludica. Il canto negli USA ha meno valore antifascista e più pop, anche a causa della diffusione di prodotti come "La casa di carta" e il videogioco "Far Cry 6". Su Internet si possono trovare remix della canzone anche utilizzati in contenuti groyper. La seconda frase fa riferimento al videogioco "Helldivers 2" in cui, per sbloccare una delle armi più potente del gioco, basta inserire la sequenza di frecce.

Alcuni utenti su TikTok si sono interrogati sulla quantità, all'interno dei media che consumano, di Dog Wistle, cioè di messaggi che alla maggior parte delle persone paiono vaghi, ma per delle piccole comunità sono sottili giochi interni. Questo perché una grande quantità di meme e trend diffusi sui social più utilizzati da noi provengono da community estremiste che se la ridono del doppio senso che assumono.

Il soprannominato Pepe the Frog, ad esempio, è un meme popolarissimo condiviso da milioni di persone che non sanno come i suprematisti bianchi l'hanno caricato politicamente. Oppure il segno OK viene riprodotto con le mani dai neonazi perché, a prima vista innocuo, ma nella loro comunità sta a indicare "White Power" per la forma delle dita simile ad una W e ad una P. La pericolosità sta nel fatto che giovani isolati, per sentirsi uniti, inizino a stare a contatto con certe idee politiche anche per l'attrattiva memetica che hanno.

Detto questo, le informazioni che abbiamo su Robinson sono ancora limitate, ma la cultura web sua amica è un luogo vastissimo su cui è importante concentrarsi.



Romantic Homicide: Il caso D4vd

DI FRANCESCA BERETTA, 5B LLC

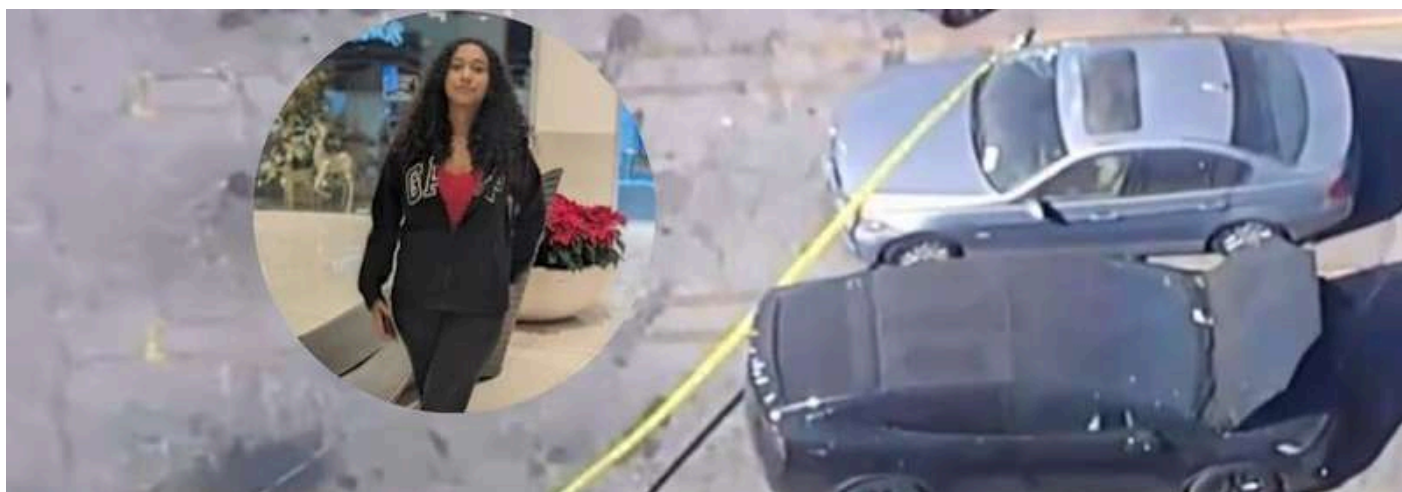
“In questa città può cambiare tutto all'improvviso” disse il pluripremiato attore e produttore cinematografico Leonardo DiCaprio, riferendosi alla dinamica Los Angeles, l'utopia per eccellenza, dove il sole splende sempre alto nel cielo e tutti i sogni più remoti possono effettivamente realizzarsi. Eppure le parole di DiCaprio sembrano nascondere un messaggio intrinseco, quasi un presentimento, per nulla buono. È il 27 agosto 2025, quando i poliziotti della contea Angelina ricevono una segnalazione: una Tesla Model Y risultava parcheggiata da più di un mese nei pressi di una strada di Hollywood Hills, superando, di conseguenza, il limite di sosta di tre giorni previsto dalla legge. E così, qualche giorno dopo, precisamente il 5 settembre, l'auto venne spostata e trasferita in una rimessa. Arriviamo all'8 settembre. La vita nella metropoli californiana sembra procedere tranquillamente, finché la polizia non riceve una chiamata da parte di alcuni dipendenti del deposito giudiziario accanto alla rimessa, i quali avvisano le autorità della presenza di un odore a dir poco nauseante proveniente dal retro di un'auto. Quando i poliziotti giungono sul posto aprono immediatamente il baule posteriore della vettura, ed è proprio a questo punto che la frenesia collettiva subisce un arresto: all'interno del bagagliaio trovano un cadavere, avvolto in un sacco nero, in stato avanzato di decomposizione. Potrebbe trattarsi di un semplice crimine, di un giallo avvincente raccontato da Agatha Christie, ma la verità è un'altra, ed è agghiacciante: quell'auto è intestata ad un cantante emergente molto conosciuto, specialmente per le sue canzoni romantiche e tenere,



ma anche per le numerose collaborazioni con artisti internazionali, come 21 Savage, Hannah Bahng, Hyunjin, membro della boyband sudcoreana Stray Kids, Kali Uchis, Brian Barne e Damiano David. Il cantante in questione è D4vd, pseudonimo di David Anthony Burke, un ragazzo di venti anni con la grande

grande passione per la musica sin dai tempi dell'infanzia, che, grazie alle sue hit "Here with me", pubblicata nel 2022, e "Romantic Homicide", rilasciata il medesimo anno, è riuscito a guadagnarsi una grande popolarità tra i giovani. La notizia ha sicuramente lasciato tutti stupefatti, ma non tanto quanto la vera identità del cadavere: si tratta di una ragazza, o meglio ancora ragazzina, di soli quattordici anni, alta intorno ai 160 cm, dai capelli neri e ricci, e originaria di Lake Elsinor, California. Dopo la prima denuncia di scomparsa, risalente al 4 aprile 2024, da parte della famiglia, si scopre che Celeste Rivas Hernandez è il nome della vittima e, in qualche modo, secondo testimonianze vicine, sembra essere vicina, in termini amorosi, al cantante D4vd. Nonostante lo shock comune le indagini sono state avviate immediatamente e, secondo il medico legale, «la causa della morte della ragazza non è ancora chiara, non è ancora chiaro se vi sia una qualche responsabilità penale oltre all'occultamento del corpo». Per di più, altre indagini confermano che Celeste sarebbe deceduta all'interno del veicolo molto tempo prima rispetto a quando è stata effettivamente trovata. Inoltre, durante l'autopsia si è scoperto un tatuaggio sull'indice con la scritta "Shhh...". Potrebbe risultare un dettaglio irrilevante, poiché molte altre celebrità tra cui Lindsay Lohan e Rihanna ne hanno uno uguale, ma, dal momento che anche D4vd ha il medesimo

tatuaggio nella stessa posizione, nulla va escluso. Su "TMZ", sito di news e intrattenimento americano, la madre di Celeste ha raccontato che ai tempi sua figlia usciva con un ragazzo, un certo "David", che però non aveva mai avuto occasione di conoscere di persona. Non finisce qui, perché il mercoledì del ritrovamento del cadavere la polizia si è diretta, durante la sera, a Beverly Hills, presso una delle dimore del cantante, per condurre una perquisizione, scoprendo che la casa dell'artista si trova nelle vicinanze del luogo in cui è stata rinvenuta la Tesla di sua appartenenza; inoltre, voci ignote hanno confermato che il cantante nell'ultimo periodo passava molto tempo in quel luogo. Sebbene tutti questi dettagli possano compromettere la sua estraneità ai fatti, il ragazzo si è dichiarato innocente, ha cancellato tutte le date del suo "Withered World Tour", che avrebbe toccato tappe americane, spingendosi fino alla nostra Europa, per poter collaborare con i detective nella risoluzione di questo misterioso caso. L'arcano che si cela dietro gli avvenimenti sopra descritti desta molti dubbi e sicuramente accresce in tutti noi la fame di verità, ma purtroppo le informazioni riguardo la vicenda risultano ancora vaghe. Bisogna solo sperare che maggiori dettagli vengano rilasciati nel corso del tempo e, se non dovesse essere così, è importante dimostrare supporto affinché giustizia venga fatta.



Rubriche

*Tutto ciò che c'è da sapere su musica, cinema,
letteratura... Piccole scintille per arricchire la vostra
curiosità!*

Se ascolti la mia voce

DI SHADA LEHJEL, 4A LSU

Mi chiamo Amina,
ho nove anni.

Non so se vedrò i dieci.

La mia infanzia è stata rubata dal rumore delle bombe.

Non conosco più il profumo del pane appena sfornato, ma solo quello della polvere.

Non conosco più il silenzio della notte, ma solo i pianti dei vicini che hanno perso tutto.

Non conosco più il calore di una carezza, ma solo il freddo della paura che non se ne va mai.

Ogni giorno mi chiedo perché io debba correre tra le macerie mentre, dall'altra parte del mare, i bambini corrono nei parchi, si sporcano di cioccolato, si addormentano accanto a una favola letta dai genitori.

Io non ho più libri, non ho più giocattoli.

Il mio sogno è avere un bicchiere d'acqua pulita, non un regalo di compleanno.

Quello che mi fa più male non è solo il suono degli aerei, ma il silenzio del mondo.

I grandi che governano parlano di pace, ma lasciano che noi bambini diventiamo numeri in una statistica.

I notiziari scorrono veloci, le persone guardano le immagini per un minuto e poi cambiano canale.

Come se la mia vita fosse meno importante di quella di un altro bambino nato in un luogo diverso.

Io non so di politica, non so di confini, non so di guerre.

So soltanto che voglio vivere.

Voglio andare a scuola, imparare a scrivere poesie, ridere con le amiche, addormentarmi senza paura.

Ma se oggi ti parlo è perché temo che domani la mia voce possa svanire.

Se mi ascolti, ti chiedo solo una cosa: non restare indifferente.

Perché l'indifferenza è il silenzio che uccide due volte.

Tutto ciò di cui il mondo ha bisogno: essere umani

DI JESSICA BARUZZI, 4A LSU

Di fronte alle notizie e alle immagini che arrivano da luoghi lontani, spesso ci chiediamo cosa possiamo fare. Esiste solo una risposta. E no, non è politica ma umana: non rimanere indifferenti.

Essere umani significa sentire il dolore altrui come se fosse nostro: le lacrime incessanti sul viso di un bambino pesano quanto quelle di chi ci è accanto; significa riconoscere lo straniero non come un estraneo bensì un riflesso di noi stessi. In un mondo in cui le tragedie sfrecciano sugli schermi come notizie lampo, rischiamo di abituarci alle ferite altrui come se fossero un brusio di fondo. Ci dimentichiamo che dietro ogni informazione ogni numero ci sono volti, nomi e storie.

Essere umani significa, più di tutto, ricordare che le guerre non sono solo scontri di potere, ma vite spezzate, bambini senza una madre o un padre, ambizioni di un futuro che si sgretolano in piccoli frammenti.

Guardare alla Palestina non è un gesto politico, ma un esercizio di empatia. È un atto che ci ricorda che non esistono vite più o meno importanti, ma che siamo tutti uguali nelle nostre diversità e che non c'è cosa più bella di affrontare i problemi insieme.

Eppure viviamo in un tempo in cui le sventure scorrono rapide davanti ai nostri occhi: una foto che colpisce, la voce di un bambino che chiede aiuto, e poi subito un'altra distrazione.

L'umanità si perde così, quando diventa abitudine. Ma c'è un modo per resistere: non smettere di sentire. Non servono grandi gesti, basta non smettere di chiedersi "e se fosse accaduto a me?".

Riflettere su questo è un dovere morale, perché la compassione e l'empatia non appartengono ad un popolo soltanto: appartengono a tutti. Ci ricordano che, prima di tutto, siamo essere umani e che non dobbiamo smettere di farci sentire.





Alien: Pianeta Terra

DI MARIACARLA GARDUMI, 4C LSP

È dal 1979 che Ridley Scott, con l'uscita di *Alien*, dirige e talvolta produce film di questa stessa saga, seguendo le turbolente battaglie fra umani e xenomorfi. Questi ultimi sono alieni dall'aspetto terrificante: neri come la pece, hanno teste oblunghe, ben due fauci dalle zanne argentee, una lunga coda e l'intero corpo di una sostanza plasticosa, ricoperta di quelli che sembrano tubi e pezzi di una qualche macchina organica; un essere, insomma, perfetto sotto ogni punto di vista, creato per uccidere per il puro gusto di farlo. Partendo dalle prime produzioni, come "Scontro finale" o "Alien3", la narrazione è definibile quella dei veri e propri film d'azione: si sofferma sullo scontro diretto con i mostri e sulla lotta continua della protagonista, Ripley (Sigourney Weaver), che tenta di sopravvivere in un mondo distopico di umani accecati da ricchezza e potere.

Nei film più recenti, sempre appartenenti alla medesima saga, posizionati cronologicamente ancor prima di "Alien", come "Prometheus" o "Covenant", il focus della narrazione si sposta dallo xenomorfo stesso a questioni più profonde e a dir poco filosofiche, ovvero la ricerca dei propri creatori. Una flotta spaziale di scienziati ed esperti si imbarca verso un pianeta sconosciuto, convinti che lì si trovino i loro creatori, delle entità misteriose appartenenti a un'epoca arcana; ma trovano ben altro, l'opposto delle figure benevole e ineffabili che si erano aspettati. Dopo esplorazioni e incontri raccapriccianti con nuovi mostri ed infezioni aliene, la nuova protagonista, Elizabeth Shaw (Noomi Rapace), finirà per scoprire che, esattamente

come loro, anche i terrificanti xenomorfi sono stati creati dalle stesse entità. È con "Covenant" che la verità viene a galla: gli xenomorfi erano stati creati come cura per sterminare la malattia, l'essere umano. Infatti, uno dei tanti temi toccati da questa saga è l'assenza di un vero e proprio nemico; questo potrebbe essere l'alieno, come potrebbe anche essere l'uomo stesso, che mette a repentaglio la salvezza di altre vite al solo scopo di possedere, di studiare, di guadagnare sempre di più.

Con "Alien: Pianeta Terra", la serie uscita il 13 Agosto 2025 su Disney+, questo concetto è ancora più lampante. La serie si colloca cronologicamente ancor prima di "Prometheus", trasportando la narrazione sul nostro pianeta, governato da quattro distinte compagnie che si contendono parti di mondo, città e persone. Qui lo xenomorfo, portato da una nave spaziale a scopi di ricerca, non è più il cattivo. Vi sono, infatti, dei bambini in corpi sintetici e, di conseguenza, immortali, che, forse animati da quella purezza e genuinità che offusca la loro paura e i loro pregiudizi, utilizzano l'immane potenza dell'alieno, loro alleato, per sconfiggere l'avidità compagnia che li tiene rinchiusi in un'isola sperduta.

Insomma, con quest'ultima serie, il significato di "Alien" è più chiaro che mai. Il cattivo non è mai lo xenomorfo, l'alieno, il selvatico, bensì l'uomo che tenta e, anzi, si sente in dovere di domarlo e di integrarlo nel suo mondo, per trarne profitto, per ottenere quella forza maligna attorno alla quale tutto e tutti sembrano gravitare: il denaro.



“The Mountain” dei Gorillaz: coming soon!

DI LISA BERTELLI, 4A LES

Dopo un singolare “comeback” che ha allietato il nostro primo giorno di scuola di quest’anno, a venticinque anni dal loro primo album in studio la band virtuale più famosa di sempre tornerà a breve con un nuovissimo “concept album”, del quale possiamo attualmente ascoltare due singoli: “The Happy Dictator”, uscito l’11 settembre 2025, e “The Manifesto”, rilasciato l’8 ottobre 2025. “The Mountain” sarà un esperimento interculturale, ispirato dal viaggio di Albarn e Hewlett (le menti britanniche creatrici del gruppo) in India. L’album è stato registrato allo “Studio 13” a Londra e in più località indiane, incluse Mumbai, Nuova Delhi, Rajasthan e Varanasi, ma anche a Damasco, Los Angeles, Miami e New York. Vi saranno infatti brani in inglese, arabo, hindi, spagnolo e yoruba, una lingua dell’Africa occidentale. Il primo singolo è in collaborazione con il duo glam/pop-rock Sparks ed è ispirato da un viaggio di Damon Albarn e sua figlia in Asia centrale, dove, sotto alcuni regimi totalitari, i dittatori cercano di ottenere il consenso e l’approvazione del popolo attraverso la censura, in particolare quella della stampa. L’atmosfera

allegrementemente nostalgica dei synth anni ‘80 (strumenti che stanno lentamente rientrando nella musica degli ultimi anni) che si unisce al tema politico (piuttosto serio) è una curiosa antitesi. La critica ai totalitarismi, velata da un lessico pacato e dall’immedesimazione di 2D nel dittatore attraverso l’utilizzo della prima persona, costituisce un magnifico affresco illustrativo della contemporaneità, una rappresentazione ironica (ma allo stesso tempo realistica) della politica autoritaria e della propaganda. Il secondo singolo, “The Manifesto” (in collaborazione con il rapper argentino Trueno), si appoggia su una suggestiva base di strumenti tradizionali, come il sarod, strumento a corde pizzicate tipico dell’Hindustan, e sui tetri argomenti della morte, dell’aldilà e del ciclo della vita, anche se ignorando il testo è impossibile notare ciò, grazie al ritmo upbeat che caratterizza la prima parte della traccia. Il brano, dalla durata di ben sette minuti e diciannove secondi, si contraddistingue infatti per un netto cambio di stile: proprio a metà canzone c’è una ‘parentesi stilistica’, annunciata da un’inquietante risata del sedicente leader virtuale della band,

Murdoc. L'atmosfera si fa più cupa, il ritmo è più lento e diventa un 6/8, ma la caratteristica più curiosa è il cantante che entra in scena. Si tratta di Proof, rapper membro di D12, il gruppo del quale faceva parte anche Eminem. Proof, deceduto durante una rissa nel 2006 colpito da un'arma da fuoco, ha collaborato più volte con i Gorillaz: il suo intervento postumo è una strofa registrata poco più di vent'anni fa in una delle tre sessioni in studio con i Gorillaz, che probabilmente avrebbe dovuto essere inclusa nel loro album "Demon Days", ora riadattata a "The Mountain", benché sia parzialmente in contrasto con le barre di Trueno. Questo stile eterogeneo e multiculturale che ricorda "Plastic Beach" e, vagamente, "Cracker Island", è una prosecuzione della corrente sperimentale dei Gorillaz, allo stesso tempo complementare e coerente con la loro discografia. Nonostante queste tracce possano sembrare idonee ad un ascolto 'superficiale', data la loro orecchiabilità, si può notare un lieve virtuosismo stilistico e tematico, che può piacere ed essere colto dall'ascoltatore come può non esserlo: resta invece oggettiva la genialità delle menti dei due artisti inglesi.



पर्वत

GORILLAZ
THE MOUNTAIN TOUR

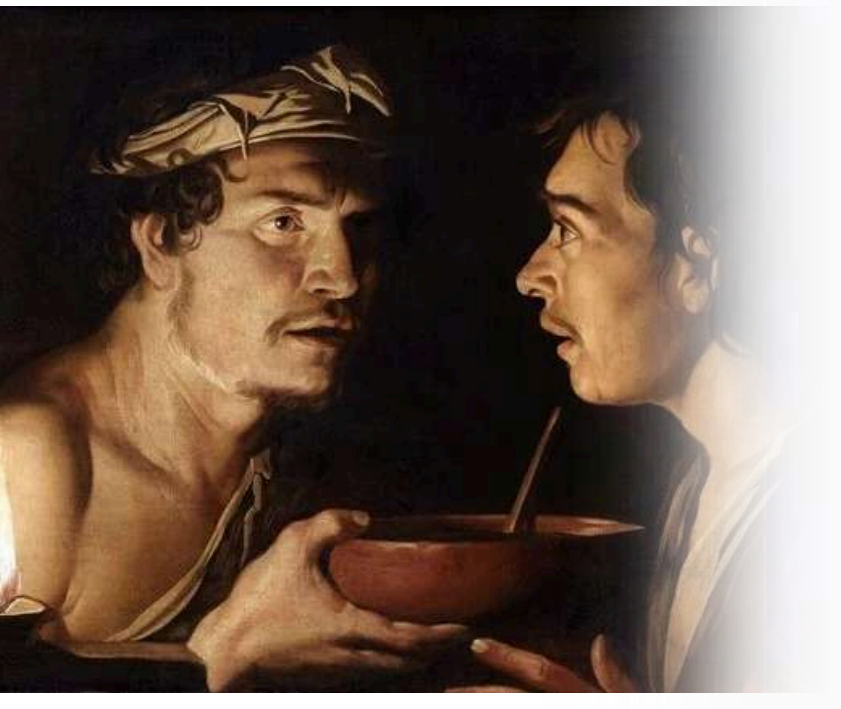
MAR 21	MANCHESTER CO-OP LIVE	MAR 28	NOTTINGHAM MOTORPOINT ARENA*
MAR 22	BIRMINGHAM BP PULSE LIVE	MAR 29	LIVERPOOL M&S BANK ARENA*
MAR 24	GLASGOW OVO HYDRO*	MAR 31	BELFAST THE SSE ARENA*
MAR 25	LEEDS FIRST DIRECT ARENA*	APR 01	DUBLIN 3 ARENA*
MAR 27	CARDIFF UTILITA ARENA*	*SUPPORT FROM TRUENO	

JUN 20 LONDON TOTTENHAM HOTSPUR STADIUM
SUPPORT FROM SPARKS, TRUENO

TICKETS ON SALE SEPTEMBER 19TH
NEW ALBUM THE MOUNTAIN - OUT 20 MARCH



Mostre d'arte a Brescia e dintorni



Matthias Stom

Un caravaggesco nelle collezioni lombarde

dal 18 settembre 2025 al 15 febbraio 2026

📍 Palazzo Martinengo, Brescia

Giorgio Armani

Milano per amore

dal 24 settembre 2025 all' 11 gennaio 2026

📍 Pinacoteca di Brera, Milano



Studentessa

“Riderò tutte le cose”

Studente

“Ah sì, il tao yang!”

Ipse dixit

Studente

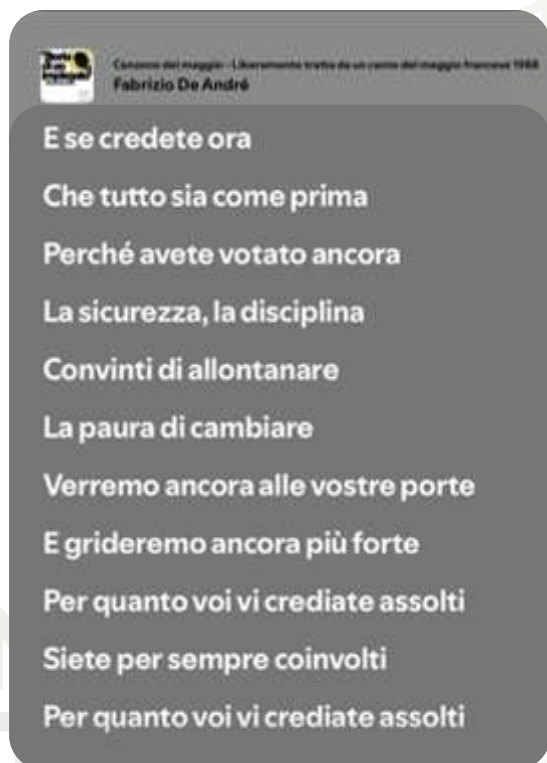
“Il mio testo è breve e circosciso”

“Mi sa che in verifica le scrivo una riga”

“Io neanche”

“No, non hai capito: le cancello la domanda”

La canzone del mese



Questa canzone è stata inserita nella **playlist ufficiale della Pulce** che potrete tranquillamente ascoltare scansionando lo **Spotify Code** che trovate qui sotto:



La "Canzone del Maggio" di Fabrizio De André è uno dei brani più significativi sul rapporto tra individuo, società e responsabilità civile. Scritta nei primi anni '70, affonda le sue radici nelle proteste del '68 e nel cosiddetto "Maggio francese", ma il suo messaggio va ben oltre quel contesto storico: ci ricorda che di fronte all'ingiustizia non esistono spettatori innocenti. Anche chi sceglie di non schierarsi, di restare in silenzio, è comunque coinvolto. La passività non è una forma di neutralità, ma una responsabilità che pesa tanto quanto l'azione.

Questa idea risuona con grande forza se pensiamo alle proteste del 22 settembre in Italia. In quella giornata, migliaia di persone sono scese in piazza in oltre settanta città per manifestare contro la guerra a Gaza e contro la complicità percepita delle istituzioni. I cortei, gli scioperi e i blocchi stradali non sono stati solo atti simbolici: hanno rappresentato il tentativo di interrompere la "normalità", di rendere visibile un dolore che altrimenti rischierebbe di restare lontano, relegato ai notiziari o ai social.

Il parallelo con De André è chiaro: laddove la canzone denuncia chi "chiude le porte" e si rifugia nell'indifferenza, le proteste di settembre hanno scelto l'opposto, ossia il corpo e la voce come strumenti politici. Hanno cercato di dire, con forza, che non basta pensare che la guerra sia un problema altrui, e che anche chi vive lontano da quei territori ha una responsabilità – morale, civile e politica – nel modo in cui reagisce o non reagisce.

Naturalmente, come accadeva già negli anni delle lotte cantate da De André, resta il nodo delle modalità: la protesta porta con sé tensioni, disagi, rischi di degenerazione o di strumentalizzazione. Ma è proprio qui che il messaggio del cantautore resta attuale: la coerenza e la consapevolezza sono indispensabili. Non bastano slogan gridati per un giorno, serve continuità, responsabilità, riflessione.

Alla fine, ciò che lega la Canzone del Maggio alle manifestazioni del 22 settembre è la stessa domanda: siamo davvero liberi se scegliamo di non agire? De André direbbe di no. E i manifestanti, con le loro azioni, hanno provato a rispondere allo stesso modo: l'indifferenza non assolve nessuno.

L'oroscopo della Pulce

ARIETE (21 marzo - 19 aprile)

Novembre porta nuove occasioni per rimetterti in gioco. Energia e intraprendenza non ti mancheranno, ma dovrai imparare a dosarle per non bruciarle tutte subito.

TORO (21 aprile - 20 maggio)

Un mese che ti invita a rallentare e goderti i frutti dei tuoi sforzi. Attenzione alle spese: meglio puntare su ciò che davvero conta.

GEMELLI (21 maggio - 21 giugno)

Novembre ti porta vivacità mentale e nuove idee. Sul lavoro o nello studio arriveranno input interessanti, ma servirà concentrazione per non smarrirti in troppi progetti.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio)

Questo mese ti invita a guardarti dentro: sarà il momento giusto per capire cosa desideri davvero. Una novità sul fronte relazionale potrà sorprenderti.

LEONE (23 luglio - 23 agosto)

Novembre ti chiede di essere più flessibile. Non sempre le cose andranno come vuoi, ma la tua forza sta nel saper reagire con creatività. In amore evita orgoglio e rigidità.

VERGINE (24 agosto - 22 settembre)

Il mese si apre con impegni e responsabilità, ma saprai affrontarli con metodo. Una sorpresa sul piano affettivo potrebbe scaldarti il cuore. Attenzione solo a non voler controllare tutto: lascia spazio anche all'imprevisto.

BILANCIA (23 settembre - 22 ottobre)

Novembre ti porta un'energia nuova, perfetta per i progetti che hai a cuore. In amore e nelle amicizie la parola chiave sarà "armonia": evita conflitti inutili e cerca il dialogo.

SCORPIONE (23 ottobre - 22 novembre)

È il tuo mese! La tua determinazione sarà più forte che mai. Ottime possibilità di crescita personale e professionale. In amore, passioni intense e momenti indimenticabili.

SAGITTARIO (23 novembre - 21 dicembre)

L'attesa del tuo compleanno porta riflessioni e nuovi desideri. Questo mese ti invita a prepararti per un nuovo ciclo, chiudendo ciò che non ti serve più.

CAPRICORNO (22 dicembre - 21 gennaio)

Un mese di concretezza e determinazione. I tuoi obiettivi iniziano a prendere forma, ma serve pazienza. In amore piccole attenzioni quotidiane rafforzeranno i legami.

ACQUARIO (22 gennaio - 19 febbraio)

Novembre stimola la tua originalità e il desiderio di rompere la routine. Progetti nuovi e collaborazioni interessanti si affacciano all'orizzonte.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo)

Mese ricco di emozioni, con alti e bassi che ti porteranno a conoscere meglio te stesso. Sul piano affettivo ci sarà bisogno di sincerità.

Caccia alla parola

J	X	F	H	E	G	O	N	O	Q	E	L	E	B	X
I	M	B	G	D	Y	T	A	S	Z	U	T	V	E	B
J	L	M	I	R	O	W	I	N	G	A	P	M	O	C
M	E	N	E	R	N	C	Y	L	D	N	X	Q	Q	Z
N	F	Y	A	I	O	K	Y	S	B	B	E	J	R	F
Q	W	A	I	P	R	S	W	G	C	P	V	U	K	X
P	W	C	S	H	A	E	S	P	B	U	L	M	Q	Q
B	D	G	T	A	C	V	T	E	D	H	O	Q	J	P
Z	Q	H	A	R	E	T	X	A	F	N	I	L	T	O
B	P	M	G	T	D	G	O	G	M	O	S	L	A	L
J	A	K	E	B	J	R	D	L	H	Z	R	G	Q	Y
A	B	M	A	T	E	M	A	T	I	C	A	P	U	W
N	D	Y	N	D	O	N	M	I	L	A	N	I	A	O
N	J	E	E	W	X	O	Y	U	Q	J	E	M	K	U
O	C	N	U	O	V	O	L	R	C	R	E	J	J	Q

CERCA LE PAROLE ELENcate DI SEGUITO

Anno

AFM

Compagni

Matematica

Scuola

Professori

Don Milani

Stage

Materie



C A P O R E D A T T R I C I

Matilde Senatore, Lisa Bertelli, Elisabetta Giovannoni, Serena Farrauto

R E D A T T O R I

Aria Alemanno, Sharon Amassoka, Success Arasomwan, Jessica Baruzzi, Francesca Beretta, Mariacarla Gardumi, Matilde Gervasi, Shada Lejhel, Rebecca Pasotti Rossi, Alice Usanza

C O N L A C O L L A B O R A Z I O N E D I :

Matilde Bellandi, Angelica Borghetti, Barbara Bossini, Arianna Maffei, Prof. Flavio Marcolini, Prof.ssa Francesca Potenza

Ti interessa partecipare alla redazione del prossimo numero? Contattaci!



lapulce@iisdonmilanimontichiari.it



@lapulcedonmilani

Saremo lieti di pubblicare il tuo articolo!
Grazie per l'attenzione e a presto!